

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE.

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti:
 per l'anno 1867.
 PADOVA all'Ufficio trimestre it. 1. 4 semestre 7 50 Anno 15
 ITALIA fr. di posta » 6 » 10 — » 20
 SVIZZERA » » 8 » 16 — » 32
 FRANCIA » » 11 » 22 — » 44
 GERMANIA » » 15 » 30 — » 60
 Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI
TUTTI I GIORNI
 eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in via dei Servi vi, N.° 10 rosso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

(N) Firenze, 9 dicembre.
 Dopo tante mortificazioni che la Francia non ha cessato di infliggere all'Italia nel breve periodo di due mesi, è bene che questa risponda con uno di quegli atti di energia che s'impongono, e che da tutto il mondo politico sono tenuti nel conto che veramente meritano.

Il presidente del Consiglio, se è vero che non abbia mosso alcuna protesta a Parigi contro le impertinenti dichiarazioni del Rouher, ha realmente interpretato il desiderio comune. Le proteste di un Gabinetto non potevano bastare, ci voleva quella dell'intera nazione alzata per bocca de' suoi rappresentanti, e questa venne fatta nel modo più solenne che si potesse desiderare.

Fu ottimo consiglio del Governo quello di non rispondere sabato scorso alla interpellanza dei deputati De-Sanctis, Ferrari, ecc., quando sapeva che il Torreausa in Senato doveva, probabilmente per suo suggerimento, fare la medesima domanda.

Era bene che si cominciasse dal corpo più conservativo dello Stato, da quella assemblea dove non esistono partiti politici essendo tutti animati dalle medesime idee di prudente patriottismo, da quella assemblea composta di personaggi carichi d'anni e di esperienza acquistata o nel maneggio dei pubblici affari o nei più profondi studi.

Mentre il Senato francese alla quasi unanimità votava la conservazione del potere temporale ed il nessun diritto dell'Italia su Roma, il Senato italiano vi rispondeva alla quasi unanimità esso pure che il potere temporale deve cadere e che l'Italia ha diritti intangibili su Roma.

Oggi tocca alla Camera elettiva, sono i rappresentanti nominati dal popolo che proclamano un'altra volta al mondo intero la loro volontà di aver Roma a capitale, così esigendo il diritto e l'interesse dell'Italia.

Gli oratori imperiali, che oggi sono quelli stessi della reazione clericale, hanno detto che l'Italia è pentita della prova fatta della sua unità; falso; oggi i rappresentanti di questo popolo, nominati soltanto pochi mesi addietro, rispondono ai signori Moustier, Thiers, Rouher e compagnia che gli Italiani vogliono la loro unità, non meno che la loro indipendenza.

Fra i voti del Senato e del Corpo legislativo di Francia e quelli del Senato e della Camera dei deputati d'Italia, il mondo civile e progressista pronuncerà da qual parte sia il vero diritto e da quale la prepotenza, l'abusosità della forza materiale.

La Francia è audace perchè ha pronto l'esercito che voleva condurre contro la Prussia, dinanzi alla quale oggi si genuflette, ma l'Italia senza provocazioni alza la voce del diritto e protesta contro la straniera prepotenza benchè disarmata e povera.

L'ordine del giorno che nella seduta d'oggi deve essere votato, e di cui vi renderò conto prima di chiudere la mia lettera, presentato dal Sella, è stato modificato ieri sera dai de-

legati dei tre grandi partiti politici della Camera, essendochè a principio non includeva la proclamazione di Roma capitale, ma si limitava ad affermare un'altra volta i diritti dell'Italia su di essa.

Fu creduto dall'opposizione che un'ordine del giorno in quei termini avrebbe continuato a mantenere l'equivoco, e degli equivoci ve ne furono di troppi e di troppo fatali. L'Italia vuol Roma per sua capitale e ad essa vuol giungere coi mezzi morali, senza che vi entri il concorso della Francia.

L'arrendevolezza della Destra ha questa volta condotto ad un atto che onora l'Italia. L'ordine del giorno d'oggi farà epoca nella storia italiana, perchè stabilisce un principio, ossia lo riconferma, dal quale dovrà rendere il punto di partenza la diplomazia: vorrà metter termine ad una questione che manterrà altrimenti l'agitazione in tutta Europa.

Il presidente del Consiglio pare che si sia mostrato lieto delle manifestazioni dei due Corpi costituiti dello Stato, e per mostrare che non intende allontanarsi dalla linea di condotta che essi prescissero per l'avvenire al Governo del Re, ha consigliato il Nigra a Parigi di domandare un congedo, che fu effettivamente chiesto, accordato tosto dal Menabrea e forse oggi o domani il rappresentante italiano non sarà più in Francia.

Qualcheduno vorrebbe sapere che l'imperatore avesse sconfessato il discorso di Rouher, che il Moustier abbia spedito al nostro Governo una nota per mitigare l'importanza delle parole del ministro di Stato, ma pare che siano ciarle, mentre il Menabrea non si oppone a che senza spavalderie si faccia atto di protesta contro questo contegno della Francia verso l'Italia. Egli ha ragione di ritenere che senza il permesso dell'imperatore il Rouher non avrebbe parlato a tal modo.

P. S. Torno dalla Camera dove non si è votato l'ordine del giorno Sella, attese delle discrepanze precedentemente insorte sopra di esso fra i vari partiti.

Il presidente del Consiglio che comprese la situazione, e non voleva una votazione meschina, si è opposto alla discussione dell'ordine del giorno, e fece comprendere che sulla massima che Roma dovesse essere un giorno capitale d'Italia era nel cuore degli Italiani persino prima dell'ordine del giorno del 27 marzo 1861, prima che la concepisse lo stesso conte di Cavour, ma oggi è questione di mezzi.

Quando non vi si può andare è assurdo che si dichiari di volerlo andare. Si preparino prima i mezzi, poi si proclami che vi si vuol andare.

Il discorso del ministro in unione alle divergenze che già esistevano prima, hanno portato la conseguenza che l'ordine del giorno Sella non è stato respinto, ma che si diede la preferenza alla discussione delle interpellanze sugli ultimi avvenimenti.

Venezia, 9 dicembre.

Dopo otto mesi di silenzio, le scene polverose della *Fenice* si sono riaperte, per far luogo alle prove e agli esperimenti, con cui

si apparecchiavano le brillanti serate del carnevale. Si parla intanto del *Ballo in maschera* (che l'anno scorso ci lasciò la memoria del fiasco più solenne e più clamoroso, di cui si ricordino le scene del maggior teatro); si parla della *Dinorah* e dell'*Africana*, e se ne sentono le più svariate profezie. Il gran mondo, che la sera di S. Stefano non vuol mancare all'appello, si riversa dalla campagna in città, e pieno di nobile emulazione, fa alacramente i suoi preparativi per conseguire il trionfo in quella splendida gara di lusso e di eleganza, con cui uolsi aprire la stagione di Carnevale.

Ma mentre taluno pregusta quelle inenarrabili dolcezze, e va in solluchero al pensiero dei veglioni e dei balli mascherati, che vengono ogni anno a confortare l'umanità in questa valle di lagrime, un giornale serio della città intuona le sue geremiadi, quasi ripetendo il *memento homo* all'orecchio di quelli, che si abbandonano alle facili illusioni del piacere, immemori della miseria che li circonda:

«L'anno scorso (dice egli) l'anno scorso Venezia pare dimentica di se stessa, abbandonata in preda ad ogni piacere.

«Il popolo mancava di lavoro e molte volte di pane; e mentre la carità cercava di sanare certe piaghe e forse le aumentava, si pensò di inebriare il paese con feste e con allegrezze smodate.

«Quest'anno il lavoro diminuì ancor più, il pessimo sistema di beneficenza rese maggiore lo squallore del povero.

«Speriamo che non si ripetano gli eccessi e le gioie simulate, colle quali abbiamo ingannati noi stessi.»

Questo salmo di Geremia diffuso tra il popolo ha fatto girare la testa a più d'uno; e pur troppo a questi ultimi giorni abbiamo avuto da deplorare due tristi fatti, un suicidio tentato ed uno consumato. Un povero stampatore di 40 anni si gittò in pozzo e vi rimase affogato, ed una donna di 55 si tagliò la gola, producendosi una ferita estremamente pericolosa.

In mezzo a queste sventure, v'ha una recente istituzione, la quale procede di bene in meglio: il magazzino cooperativo. I generi venduti nel mese di novembre nei due negozi finora aperti importano un valore di 14000 lire; e siccome è da notare, che l'uno venne aperto il cinque, e l'altro il ventuno del mese, così lo spaccio giornaliero di tutti e due presi insieme rappresenta la cifra di 800 lire, le quali nel corso di un mese intero darebbero una somma pressochè doppia delle 14000 lire testè indicate, vale a dire la somma di 24 migliaia di franchi. Sono principii assai lusinghieri per una istituzione ancora fanciulla, che non ebbe il tempo di svilupparsi completamente. Le azioni sottoscritte alla fine di novembre superavano le sette centinaia; il loro valore complessivo sarebbe di 14000 lire, ma fino a quel giorno non ne erano state effettivamente riscosse che 6400.

La commissione nominata dalla Presidenza del Consiglio provinciale, per riferire sulla domanda di un sussidio di 20 mila lire a

vantaggio dell'istituto industriale-professionale e di marina mercantile in Venezia, e sulla istituzione di una scuola superiore di commercio e di navigazione, compì e diede alle stampe la sua interessantissima relazione, nella quale ebbero mano principalmente il ch. avv. Deodati relatore della commissione e il prof. Luzzati. Alla relazione sono aggiunti come allegati gli statuti ed alcuni ragguagli statistici importantissimi sui rinomati stabilimenti di Anversa e di Mulhouse. La discussione e deliberazione sulle proposte della commissione è all'ordine del giorno per la seduta di venerdì.

Oggi è uscita dalla tipografia del Commercio la *Strenna Veneziana*, che conta il suo settimo anno di vita.

— La direzione generale del *Libro pubblico* ha pubblicato il seguente avviso:

Si notifica che in esecuzione del decreto ministeriale 25 novembre 1867, la seconda estrazione dei premi semestrali stabiliti per le iscrizioni del *Prestito Nazionale* creato con regio decreto del 28 luglio 1866, n.° 3108, avrà luogo il giorno 20 dell'andante mese, incominciando alle ore 9 ant., in una delle sale del palazzo dove ha sede questa Direzione generale, con accesso al pubblico, e nei modi determinati dal regolamento approvato col regio decreto del 2 novembre 1861, numero 313.

I premi da ripartirsi pel semestre al 1.° ottobre ultimo sul numero 3,532,320 iscrizioni sono:

N.	1 da L. 100,000	L. 100,000
»	2 da » 50,000	» 100,000
»	40 da » 5,000	» 200,000
»	100 da » 1,000	» 100,000
»	200 da » 500	» 100,000
»	11,661 da » 100	» 1,166,100

N. 12,004 L. 1,766,100

L'estrazione avrà luogo a combinazione numerica, e sarà *individuale* per i premi di lire 100,000 e di lire 50,000. Per gli altri premi avrà luogo per *gruppi d'iscrizioni aventi cifre finali identiche* per ogni singola combinazione numerica, completandosi l'estrazione di ogni categoria di premi, quando occorra, con sorteggi individuali.

E così per i 40 premi di lire 5,000 si avrà una combinazione numerica da 35 a 36 iscrizioni aventi le cinque ultime cifre finali identiche alle ultime cinque cifre della combinazione estratta, ed altra da 3 a 4 iscrizioni aventi le sei ultime cifre identiche alle ultime sei della combinazione estratta.

Per i 100 premi da lire 1,000, due combinazioni da 35 a 36 iscrizioni, colle cinque ultime cifre identiche, e 7 ad 8 da 3 a 4 iscrizioni, aventi le sei ultime cifre identiche.

Per i 200 premi da lire 500, cinque combinazioni da 35 a 36 iscrizioni per le ultime cinque cifre, e 5 a 6 combinazioni da 3 a 4 iscrizioni per le ultime sei cifre.

Per gli 11,661 premi da lire 100, tre combinazioni per gruppi d'iscrizioni da 3,532 a 3,533 per le ultime tre cifre, tre combinazioni per gruppi da 353 a 354 per le ultime quattro cifre, e una combinazione per gruppo da 3 a 4 per le ultime sei cifre.

Le combinazioni numeriche danno la cifra più elevata delle iscrizioni vincitrici, quando le *cifre finali* rappresentano una quantità eguale od inferiore a quella rappresentata dalle corrispondenti cifre del *Prestito*. Danno la cifra meno elevata, quando le *cifre finali* rappresentano corrispondentemente una quantità superiore a quella del numero

totale delle iscrizioni del *Prestito*, così: le iscrizioni del prestito essendo in complesso numero 3,532,320, la combinazione numerica per cinque cifre essendo ad esempio: 2,432,320 ovvero 3,511,680 si avranno 36 iscrizioni vincitrici. Se invece la combinazione suddetta fosse 1,186,940, si avrebbero sole 35 iscrizioni vincitrici.

Il risultato dell'estrazione sarà pubblicato con successiva notificazione.

Torino 5 dicembre 1867.

Il direttore generale
F. Mancardi.

Il direttore capo di divisione
Segretario della direzione generale
Giampolillo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Ieri si tennero riunioni extra-parlamentari; l'una di deputati di parte governativa col coll'intervento di quasi tutti i ministri, e l'altra di deputati di sinistra.

— La *Riforma* annunzia che il signor Giovanni Caroli, che era stato arrestato e tenuto prigioniero dal Governo Pontificio come complice del tentativo avvenuto il 22 ottobre, è giunto ieri in Firenze.

Narra quel giornale come fosse proposto al Cairoli di sottoscrivere una dichiarazione colla quale obbligavasi a non riprendere le armi contro il Governo del Pontefice, e mostravasi riconoscente della grazia ottenuta.

Il Cairoli rifiutò di accettare tale dichiarazione e aggiungeva che a nulla poteva acconsentire se non a riconoscere nel Governo del Papa il diritto di condannarlo a quanti anni di prigionia avesse voluto, ov'egli avesse contro il medesimo ripreso le armi.

La mattina appresso a quella in cui dette tale risposta, il Cairoli ed altri 31 suoi compagni furono rilasciati in libertà e tradotti al confine.

TORINO. — Ieri a Torino si diffusero alcuni ridcoli cartellini per provocarvi dimostrazioni. Essi invitavano il popolo a trovarsi in sulla sera dinanzi l'Università, terminando: *All'armi! all'armi! Viva Garibaldi!*

La fragata *Regina* è richiamata dalla stazione del Plata in Italia. La corvetta *Etna*, che passerà in armamento a Napoli nella seconda metà del corrente mese, partirà per l'America meridionale col capitano di vascello D'Amico, destinato a prendere il comando di quella divisione navale.

MILANO. — A Milano venne inaugurata nella grande aula del palazzo municipale la scuola professionale tipografica, istituita per mobile iniziativa dagli stessi operai tipografi milanesi.

Il *Secolo* annunzia la morte del poeta melodrammatico Francesco Maria Piave.

VENEZIA. — A Trieste si fanno dei preparativi per l'arrivo della salma dell'imperatore Massimiliano. Gli vennero celebrati solenni funerali.

— A Ferrara si sta componendo una società industriale e commerciale per promuovere ed alimentare la manifattura della canapa.

— Diversi prigionieri garibaldini erogarono a beneficio dei prigionieri feriti le lire 2 loro assegnate dalla Santa Sede nel rimetterli in libertà. Sono lire 392 e lire 385 85 che a tale oggetto in due volte vennero presentate al comando militare di Civitavecchia e all'Auditorato pontificio di guerra. Tali somme però non furono accettate; e, perchè vengano esse in qualche modo erogate allo scopo destinato, si scrisse all'*Osservatore Romano*.

— Fu arrestato a Napoli il signor Francesco Giustiniani emigrato romano ed ufficiale garibaldino. In casa di lui fu fatta una perquisizione.

NAPOLI. — Molti forestieri, specialmente inglesi, sono giunti da Roma e da Firenze in questa settimana.

Ci si assicura che si stiano organizzando a Londra delle corse di piacere per coloro che vogliono recarsi in Napoli a vedere la eruzione del Vesuvio. (*Giorn. di Nap.*)

ROMA. — Scrivono alla *Gazzetta di Torino*:

Le carceri sono piene zeppe di prigionieri politici, messi a fascio gli uni cogli altri senza riguardi di sorta....

Le milizie papaline s'accrescono di giorno in giorno.

Ieri se ne iscrissero più di 200. L'esercito giunge ora al disopra di 18,000 uomini ben armati ed equipaggiati.

Si aspettano qui le dichiarazioni del governo italiano e francese... Da queste il papa toglierà la sua norma di politica...

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — I fogli liberali francesi biasimano il discorso di Rouher. La *Liberté* ricorda che egli dal 1849 al 2 dicembre 1851 fu sempre con Thiers, Buffet e Berryer.

Triste è la impressione fatta dal discorso del signor Rouher nella parte liberale della popolazione parigina.

Nel sobborgo Sant'Antonio, in parecchi ritrovi popolari, corre già una canzone satirica in cui si dice che nel secolo scorso la Francia aveva il *régiment*, ed ora il *gouvernement de calotte*.

Vennero operati nuovi arresti in seguito a ciò.

— Il maresciallo Bazaine ebbe incarico di visitare le piazze forti del suo comando.

L'istruzione delle nuove reclute si fa con una rapidità che non ha precedenti.

Il 15 dicembre si apre al campo di Châlons la scuola di tiro.

— Scrivono alla *Lombardia*:

La Commissione della legge sull'esercito ha finito col mettersi d'accordo con il ministero della guerra. Essa ha ceduto sul punto capitale; accordò i 9 anni di servizio in tempo di guerra.

Se le concessioni fatte dalla Commissione sono rettifiche dalla Camera, la sola superiorità del nuovo progetto di legge su l'antico sarà che la Camera conserverà il diritto di votare il contingente, e che, per conseguenza, vi sarà un certo numero di giovani di ogni classe che potranno non essere chiamati.

LONDRA. — Un'altra processione di feniani è annunziata per domani a Dublino.

VIENNA. — Parecchi telegrammi da Vienna, scrive il *Courier français*, c'informano che l'Austria ha fatto dichiarare a Roma ch'essa darà pieno corso alle leggi votate dalle Camere, senza riguardo al Concordato, se il papa non proscioglie l'imperatore costituzionale dal trattato stipulato con l'imperatore assoluto.

BERLINO. — In Prussia si palesa una certa tendenza del governo ad accostarsi al partito liberale in modo più aperto. La dimissione del ministro della giustizia è un atto di deferenza di Bismark verso quel partito il conte di Lippe, essendo invisato ad esso. Il suo successore non è il sig. Lombard, ma bensì, il vecchio ministro di grazia e giustizia nell'Annover, Leonhardt.

SPAGNA. — In seguito alla carezza del pane e dell'assoluta mancanza di lavoro, gli arruolamenti militari nella Spagna hanno preso delle grandi proporzioni. Ad un sol reggimento della guarnigione di Madrid, si presentarono nella scorsa settimana più di 300 giovani per entrare in servizio. Il colonnello dovette rimandarli agli uffici della piazza.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 dicembre

Presid. RESTELLI

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 colle solite formalità.

Restelli (*vice-pres.*) Invita l'onor. Lanza a venire a prendere la presidenza.

Lanza. Dopo essersi recato al suo posto, legge un discorso col quale si dichiara commosso per l'onore impartitogli. Implora l'appoggio della Camera.

Dichiara che Roma tosto o tardi per la forza delle cose, e la maturità dei tempi dovrà essere la capitale d'Italia. (Applausi).

A raggiungere più presto tale scopo necessita un governo forte che ristabilisca le finanze, e mantenga il nostro credito all'estero, credito che ci permetterà di far valere i nostri diritti e non permetterà che da alcuno siano conculcati. (Segni d'approvazione a destra).

Presidente. L'ordine del giorno reca l'interpellanza dei deputati Miceli, La Porta e Villa Tommaso sopra la condotta tenuta dal governo negli ultimi avvenimenti politici.

Venne presentato il seguente ordine del giorno dell'onor. Sella:

« La Camera, esprimendo la fiducia che col progresso e mediante l'ordinamento interno, Roma capitale acclamata dall'opinione

nazionale sarà congiunta all'Italia, passa all'ordine del giorno. » (Movimenti a sinistra).

Questo ordine del giorno si vorrebbe fosse votato prima dell'interpellanza.

Comin. Domando la parola.

Fambri. Domando la parola.

Crispi. Domando la parola.

Altri deputati chiedono la parola.

Presidente. Io però proporrei che prima si lasciasse svolgere l'interpellanza.

Voci. Sì, sì! No, no!

Sella. Domando la parola sull'ordine del giorno.

Presidente. L'onor. Sella ha la parola.

Sella dimostra come l'impressione unanime prodotta in ogni italiano dalle dichiarazioni fatte dal governo francese, abbia ispirato sì lui che la maggior parte dei suoi colleghi a stringersi in un solo pensiero, on le dichiarare che l'Italia vuole mantenuto il suo diritto su Roma.

Su questo terreno non vi possono essere scree; da ogni banco di questa Camera il voto è uno: difendere i diritti della nazione.

Vi possono essere differenze sui mezzi onde giungere allo scopo, ma lo scopo è uno, deciso, immutabile.

Queste differenze però non sono assai gravi, ed in quest'aula son ben pochi coloro che non vedano come per conseguire il nostro scopo convenga riordinarci all'interno, mentre la causa prima delle nostre debolezze si è la mancanza d'assetto nelle nostre finanze.

Tutti sentiamo la gravità della questione romana, ma per scioglierla è indispensabile la lealtà, una politica veramente dignitosa, mentre quella questione non riguarda soltanto l'Italia, ma tutta Europa.

L'ordine del giorno di cui parla l'on. Sella è diverso da quello letto dall'on. presidente e suona così:

« La Camera ferma nel suo proposito di tenere inviolato il programma nazionale con Roma capitale, passa alla discussione dell'interpellanza. »

Quest'ordine del giorno è firmato da vari deputati della destra, della sinistra, e del centro.

Presidente. È stato presentato un altro ordine del giorno firmato dagli onorevoli Fambri e Teani così concepito:

« La Camera udite le dichiarazioni del suo presidente sul programma nazionale, passa all'ordine del giorno. » (Rumori a sinistra).

Cortese trova inopportuno l'ordine del giorno presentato dall'on. Sella. Dimostra come la questione romana sia da esaminarsi in tutti i sensi.

Parla fra i rumori della sinistra.

Crispi dichiara che il voto del marzo 1861 fu un equivoco. (Voci a destra: No, no). Con quel voto si diceva che si doveva andare a Roma, dopo aver contentato la cattolicità e la Francia. La cattolicità vi rispose mandandovi i zuavi, la Francia rispose col discorso Rouher.

Dunque non più equivoci; la Camera si divide pure in due partiti, ma chiari e decisi. Si schierino i cattolici, ma sieno franchi. (Rumori a destra). Guardiamoci in faccia e combattiamoci con lealtà; ma non gridate che volete Roma, mentre Roma vi fa paura. (Applausi dalle tribune).

Presidente. Prego le tribune a non obbligarmi d'applicare il regolamento.

Crispi. Voi protestate alle mie parole; dite che volete Roma voi pure; ebbene votiamo dunque unanimi questo ordine del giorno che deve precedere le nostre discussioni. Si dica sì o no, ma non si mascheri i segreti propositi con ambigue frasi.

Si disse che Roma è per noi questione di vita e di morte. No, l'Italia vivrà anche senza Roma. (Applausi frenetici). Vaneggia chi crede che facendosi ispirare Roma, noi ci sfascieremo. No, l'Italia duerà forte, unita, ed avrà la sua capitale: sì l'avrà, purchè abbia alla sua testa un governo forte che sappia farla rispettare.

La Francia ha sempre dichiarato che non avremmo mai avuto Roma, eppure vi furono coloro che vollero farci credere che un giorno essa avrebbe aiutato al compimento della nostra unità.

No, la Francia ebbe sempre le stesse idee, e se questa volta fu più franca, è questione di frase non d'idea. La frase è più ruvida, ma il pensiero è sempre quello.

Napoleone III non vorrà mai che l'Italia abbia Roma. I Borboni di Napoli accorsero da Roma a Mentana per insultarci, ma il Governo italiano coi suoi mezzi morali non ha mai potuto ottenere che quel semenzaio di discordie fosse allontanato da Roma.

Presidente. Prego l'on. Crispi a non entrare egli pure nel merito della questione.

Crispi. Accettai l'ordine del giorno Sella perchè presentato da un uomo al quale anche gli avversari non possono a meno di ri-

conoscere la lealtà e l'amore al paese. Lo accettai e lo accetto, ma voglio che esso esprima chiaramente la volontà assoluta in chi lo approva di voler andare a Roma.

Io pure non voglio equivoci. Chi approva l'ordine del giorno Sella dice che vuole Roma che intende ottenerla; coloro che negheranno il loro voto sono quelli che gridano Roma, ma che non vogliono andarci. (Applausi)

Ferrari. Trova pericoloso il votare un ordine del giorno senza prima intenderci. Dimostrava l'importanza di discutere l'interpellanza, ed invita la Camera a trattare la questione su d'un terreno pratico che conduca a qualche risultato positivo.

Menabrea. Per la prima volta che prendo la parola in questa Camera, sono sorpreso di trovarmi d'accordo con uno dei più illustri deputati della Sinistra.

L'on. Ferrari provò in brevi parole che l'ordine del giorno Sella non condurrebbe ad alcun risultato.

Roma capitale d'Italia fu dichiarata anche prima del conte Cavour dalla maggioranza della nazione (Applausi)

Non si tratta di confermare quel voto, ma di stabilire i mezzi per attuarlo.

Quando vedo un ordine del giorno firmato dalla destra e dalla sinistra non ho io forse il diritto di chiedervi come mai da banchi così diversi possa esservi uniformità nei mezzi?

Bando agli equivoci. Il paese n'è stanco. E voi sapete come va, e con chi va. (Applausi a destra.)

La questione romana implica la questione del pontefice. Ora che farà la sinistra, del pontefice? (Rumori a sinistra, interruzioni) Non si deve domandare alla destra la cagione per cui non procede la questione romana, ma sibbene agli interpellanti della sinistra. (Rumori a sinistra) Voi vorreste schiavo il papa. (Nuovi rumori e più violenti).

Non conviene in Parlamento votare un ordine del giorno senza discuterlo. (Rumori.)

Io voglio che vi spieghiate con quali mezzi intendete andare a Roma, e per qual strano equivoco vi trovaste d'accordo uomini di destra e di sinistra (Rumori).

Respingo l'ordine del giorno Sella, perchè il paese vuole sapere francamente ciò che si vuole, e dove si va.

La Porta dimostra come l'ordine del giorno Sella se era prima l'espressione di un sentimento concorde, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio acquista una nuova importanza.

Si discuta dunque l'ordine del giorno Sella e nel discuterlo entreremo nella questione ed accenneremo ai mezzi coi quali intendiamo ottenere Roma.

Tanto io quindi che il mio collega l'on. Villa accettiamo che la discussione si apra sull'ordine del giorno Sella.

Si procede all'appello nominale per la precedenza delle discussioni.

Risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	377

In favore della precedenza sull'ordine del giorno del deputato Sella risposero

Sì	176
No	201
Si astennero	2

La Camera non accorda la precedenza all'ordine del giorno Sella.

Sella Lo ritira. Respinge l'aggettivo di puerile dato al suo ordine del giorno da chi meno d'ogni altro dovrebbe far uso di tali frasi, cioè dall'onorevole presidente del Consiglio.

Menabrea (pres. del Cons.) Ritiro la frase che mi è sfuggita; devo però dichiarare all'onor. Sella....

Voce a sinistra. Parli alla Camera. (*Grida, rumori*).

Presidente. Signori, rispettino la libertà di parola.

Voci a sinistra. Parli alla Camera.

Menabrea (pres. del Cons.) Sì, parlo alla Camera, e dico che per aver false nei miei sentimenti, gli avversari non dovrebbero dimenticare ch'io rinunciai alla cittadinanza francese per essere italiano. (Applausi frenetici alla destra).

Dopo breve discussione sull'ordine da seguire nella discussione dell'interpellanza, il presidente accorda la parola all'onor. Miceli.

Miceli comincia ad esaminare la Convenzione di settembre, la censura lungamente e vi trova l'origine di tutte le complicazioni; di cui ebbe a soffrire la nazione italiana. Ricorda tutte le ragioni addotte nel 1864 dall'opposizione contro la Convenzione, e prova come tutta gli inconvenienti previsti si avverarono.

L'oratore si dilunga in queste dimostrazioni.

La Camera è disattenta.

Soprattutto l'on. Miceli si sforza a dimostrare che da parte della Francia vi fu estrema mala fede, che questa potenza violò per la prima la Convenzione e che noi ci lasciammo prendere nella trappola.

Insiste soprattutto sul fatto che i soldati della legione d'Antibo erano soldati francesi tolti dai reggimenti francesi e che, come si vede dai libretti di massa tolti loro a Mentana, giurarono fedeltà alla Francia. Le parole scritte sopra questi libretti sono: *Je jure fidélité et obéissance à l'Empereur et à la Constitution.*

Non si parla punto di fedeltà ed obbedienza al Papa. Il governo italiano fu colpevole di permettere che si violò impunemente la Convenzione.

Parla poi del linguaggio tenuto dal governo italiano quanto dalla Francia, allorché parlavano del partito rivoluzionario, e dimostra come sia con calcolata insidia battezzato questo partito come quello che vuole distruggere il Papato, il cattolicesimo, la Chiesa, insomma, l'intera società.

Tutti sanno che ciò è falso, e che il partito rivoluzionario non vuole sconvolgere il consorzio civile: ma il signor ministro italiano a Parigi rincarò sulla dose ed appoggiò quanto più poté acché questo spauracchio venisse creduto.

L'oratore parla poi del cambiamento di denominazione dato alla questione che ci occupa: *La questione romana* è diventata *questione dei romani* e quale cosa celi questo artificio tutti hanno presto saputo: cioè compiacenza verso la Francia. Riassume gli atti del presente ministero e dice che esso ha compromesso gli interessi ed il decoro della nazione e della Corona.

(*La Camera va lentamente spopolandosi.*)

L'on. Miceli dice che il presente Ministero significa servilità allo straniero; che anche esso venne fuori coll'incalderito programma dei mezzi morali e che crede essere il solo capace di governare il paese.

Parla poi di Mentana, e spende poche parole di elogio per i valorosi che vi caddero.

Ammira la Francia, quella gloriosa nazione del 1789 e l'ha sempre ammirata, ma odia la Francia di Napoleone, quella Francia nata dalla forza e dalla corruzione. Tutti gli italiani debbono odiare quel governo che coll'Italia fa bisticci, equivoci, che quasi con noi si ballocca.

Il solo contegno che dobbiamo avere di fronte al governo francese, è quello della resistenza. Questa resistenza potrebbe in epoca remota condurre alla guerra colla Francia e il ministero Menabrea non è quello che ci può condurre per quella strada. È impossibile che esso lo faccia perchè i suoi atti sono in contraddizione colle aspirazioni del paese.

Bisogna dunque uscire da questo stato di cose; è mestieri che la concordia non regni soltanto fra i partiti, bisogna che essa regni fra governo e popolo.

Non è possibile che alla testa del governo stia un uomo, il quale nella discussione sul matrimonio civile disse che la era una questione che solo il supremo Pontefice poteva decidere, e votò contro. Lo stesso uomo allorché si trattò della abolizione del foro ecclesiastico si astenne di votare perchè, come disse allora, *cette loi me donne trop de scrupules* (*Si ride*). E volete che un tale uomo faccia la guerra al Papa ed al suo potere temporale? (*Benissimo a sinistra*)

La Porta prende la parola per svolgere la seconda parte dell'interpellanza, cioè la condotta del governo nelle attuali circostanze.

Dopo avere brevemente riassunto le idee svolte dal suo collega, parla della Convenzione di settembre e dice che essa è stata una tacita rinunzia a Roma.

Pepoli. Domando la parola.

La Porta. Et ho piacere che l'on. Pepoli abbia chiesto la parola in questo momento, perchè ciò mi fa sovenire che allorché si discuteva la Convenzione a Torino, egli che fu uno dei suoi più caldi fautori, disse che se essa avesse voluto dire una rinunzia a Roma, egli si sarebbe tagliate le braccia. Io golo che egli non si sia tagliate le braccia, ma almeno posso constatare che egli pure deve convenire che la malaugurata Convenzione ci ha condotti ad errori, equivoci, disinganni e sventure.

Dopo avere parlato del sangue di Torino e del sangue di Mentana l'oratore entra ad esaminare la superiorità sprezzante colla quale ci ha sempre trattati la Francia e che ed è dopo tanti insulti diretti al nostro ministro a Parigi ed al paese che egli rappresenta dai

ministri francesi e dal Corpo legislativo, questo nostro ministro sia ancora a Parigi.

Esamina il Libro Verde e trova non esser vero che l'iniziativa di un'occupazione mista venisse dal governo italiano. Dagli stessi discorsi del sig. Nigra risulta che questa proposta fu fatta dal signor Rouher, ministro di Stato.

Il primo atto di un governo forte dovrebbe essere stato quello di richiamare il nostro ambasciatore da Parigi. (*Bene a sinistra*.)

È ben degno il sig. Menabrea degli elogi dei diplomatici francesi, i quali lo chiamano un patriota franco ed energico. (*Si ride a sinistra*.) Davvero che in Italia non lo si conosce sotto questo titolo. (*Bene a sinistra*)

Tutto quanto fu fatto è il seguito di un sistema di contraddizioni. Quanti uomini avete alla frontiera al momento dell'invasione francese? Dapprima erano 40,000 uomini, poi ieri per confessione del ministro essi non erano che 12,000. Allorché le truppe si ritirarono dal territorio pontificio, il governo disse che le aveva richiamate perchè lo scopo per quale erano state mandate era cessato. Ma dunque esso non si ricordava più del telegramma del re al sindaco di Torino, non si rammentava le sue prime dichiarazioni, che cioè le truppe sarebbero passate ad affermare il diritto nazionale. (*Bene a sinistra*) Che cosa ha invece fatto il governo?

Dopo averlo ridotto a gendarme pontificio il governo ha fatto assistere il nostro esercito, coll'arme al piede ai furori dei facili Chassepot contro patti italiani, senza dire una sola parola. (*Applausi dalle tribune ed approvazione a sinistra*). È vergogna, o signori! Si poichè le palle dei facili Chassepot colpivano l'onore italiano, e la *Gazzetta ufficiale* alla sera costituiva, quasi con gioia selvaggia, che i volontari furono semplicemente *attaccati e dispersi*. I comandanti francesi furono più generosi del governo italiano: essi almeno constatarono che i volontari si batterono con accanimento per ben quattro ore contro armi perfezionate e truppe disciplinate! Il governo italiano non volle rendersi colpevole di questo delitto. (*Applausi*)

È ben vero che il gen. Menabrea ci parla d'aver accordato l'amnistia! Ma sapete, o signori, chi ha bisogno d'amnistia? È il signor Menabrea ed il sig. Gualterio; e quest'ultimo poi sorpassa ancora il primo in arbitrio.

Il sig. ministro Gualterio non ci va di manomorta, non guarda troppo se vi sono o non vi sono leggi: egli arresterà deputati, vede dappertutto cospiratori e cospirazioni, arresterà per diritto e per rovescio e la fa da ministro provocatore. Tutto quanto non è macchina dispiace al march. Gualterio; egli vuole che tutto vada secondo il suo piccolo cervello. Ma badi, il signor marchese, i ministri provocatori hanno sempre perduta la dinastia.

Sempre il sig. ministro dell'interno suppone che si voglia atterrare... Che cosa? Non lo sa neppure lui.

Il gen. Menabrea ci parlò di stringerci attorno alla monarchia. Questi sono eccitamenti inutili. Noi, che insistiamo perchè il plebiscito venga tenuto inviolato, combattiamo in prima fila per la dinastia, per la corona che s'identificano col paese e coi suoi destini.

Il presidente del Consiglio ci disse che bisogna che il paese sappia con chi si va, come si va e dove si va, e sta bene. Io gli domanderò dunque a mia volta: volete ancora andare a Roma d'accordo colla Francia e con i celebri mezzi morali? Avrete ancora il coraggio di venircelo a dire? (*Bene a sinistra*.)

E domanderò pure al signor Menabrea, poichè si tratta di strada, donde egli viene, come egli viene e dove egli va. (*Benissimo a sinistra*)

Eppoi tutte le parole del sig. Menabrea non distruggono le parole pronunciate dai ministri imperiali in seno al Corpo legislativo.

Il Governo d'Italia non è in mano alla vera maggioranza epperò i ministri francesi possono ben dire ai deputati del loro paese che in Italia la maggioranza non pensa a Roma.

Dobbiamo forse fare subito la guerra alla Francia? No, o signori, nessuno è qui tanto folle per sostenere una simile tesi. Ciò che dobbiamo fare è raccoglierci in noi stessi, armarci, ordinarci seriamente e cessare di fronte alla Francia quel sistema di arrendevolezza e di servilità che ci ha condotti al punto in cui siamo.

Non pare che il Governo voglia ciò fare. La missione del generale Lamarmora a Parigi, i dispacci del nostro ministro degli affari esteri provverebbero invece che si vuole continuare nel sistema degli anni passati. Ma è tempo che lo si dica apertamente.

Anche noi vogliamo sapere con chi si va, come si va e dove si va; ma vogliamo sa-

pere se dobbiamo camminare svergognati, schiaffeggiati o derisi, oppure se dobbiamo camminare colla testa alta, con fermi e risoluti propositi, con fatti seri e ponderati come veramente si conviene ad una nazione giovane e forte qual è l'Italia. (*Bravo! Bene!*)

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Domani seduta al tocco.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Al Municipio nostro gran lode è venuta per lo sviluppo da esso dato all'istruzione popolare: ma glie ne verrà anche maggiore, se vorrà coronar l'opera, provvedendo al bisogno dell'insegnamento per le adulte, da cui con piacere veggiamo manifestarsene ora il desiderio.

Non abbiamo veduto quest'oggi tutti i con tutti di pubbliche vetture forniti dal cappello di prescrizione: ed ci sorprende, perchè a quest'ordine era ormai tempo si ottemperasse, nè i regolamenti municipali hanno a prendersi a galbo.

Disordini notturni: Questa notte circa le 12 1/2 ant. alcuni giovani si videro entrare nel Caffè Bandiera e Moro di fianco alla Gran Guardia, in Piazza Unità d'Italia. Uno di essi volle restar fuori per prendere aria; e dai discorsi dei compagni, la vicina sentinella poté inferire che fossero ubbriachi. Poco di poi i medesimi si recarono dietro la impalcatura costruita pel ristaurò della colonna, e quivi si sentì che lanciavano pietre contro detta impalcatura. Sopraggiunsero quattro o cinque operai con alcune donne e bambini, cantando. La sentinella vide fra questi e i predetti giovani venirsi a zuffa, senza intenderne la causa, e tosto gridò alle armi. Usati i militi sotto il comando dell'Ufficiale di guardia, i giovani si diedero a precipitosa fuga, e solo poté essere arrestato certo G. B. d'anni 21, che in seguito consegnarono alla Pubblica sicurezza. Con grande studio poterono i militi riuscire poi a mettere un po' di calma fra gli operai, tra cui si trovarono tre feriti, l'uno de' quali — Pillani Michele d'anni 33 — piuttosto gravemente, ora degente nell'ospedale. Noi deploriamo costesti disordini, contro gli autori de' quali ogni ceto di cittadini giustamente si querela ed invoca una esemplare punizione, secondo le leggi.

ULTIME NOTIZIE

Dalla Nazione:

Ieri sera ebbe luogo un'altra riunione di deputati della parte governativa, e vi intervenne l'on. Presidente del Consiglio coi Ministri di Finanza, Giustizia, dell'Interno, dei Lavori pubblici e dell'Istruzione.

Sembra che noi non ci fossimo ingannati nel porre in guardia circa il vero senso delle parole che poterono esser proferite da Rouher nel Corpo legislativo di Francia. L'on. Presidente del consiglio avrebbe avuto notizie precise sul tenore letterale di quella parte del discorso di Rouher che più aveva ferito il nostro sentimento nazionale.

Quel punto del discorso in cui Rouher avrebbe detto secondo il dispaccio telegrafico che l'italiani non si sarebbero mai impadroniti di Roma, avrebbe perduto molto della primitiva asprezza ora che è accertato come Rouher alludesse esplicitamente al caso in cui l'italiani fossero voluti andar a Roma colla violenza. Dal pari laddove si diceva secondo il dispaccio, che la Francia, prima di lasciare il territorio pontificio, avrebbe voluto formalmente garanzie, il tenore delle parole proferite dal Rouher concernerebbe piuttosto quelle garanzie morali che emergono dal ristabilimento della sicurezza generale, che dei pegni i quali potessero vincolare la indipendenza della nostra politica, o offendere il nostro amor proprio nazionale.

È bene quindi aver sott'occhio il testo del discorso di Rouher, eppoi giudicarlo.

Dall'Opinione Nazionale:

Crediamo sapere che la maggioranza della Camera sia disposta a riconfermare l'ordine del giorno Torreausa, votato all'unanimità dal Senato.

Notizie di Roma recano che si sta organizzando una legione di giovani distinti romani allo scopo di prestare un servizio militare per la sicurezza interna cittadina.

E da altre corrispondenze apprendiamo che per Roma corrono voci di tumulti e di dimostrazioni imminenti, ma non hanno fondamento; i volontari per gli zuavi ascendono già a 4000 uomini, i corpi indigeni pontifici hanno circa 6000 uomini; arrivarono a Roma

60 volontari inglesi i quali saranno il nucleo di una legione anglo-romana; l'effettivo dell'esercito pontificio verrà portato a 12 mila uomini; avanti il discorso di Rouher pretendevansi che Roma potesse essere la sede della Conferenza.

La flotta americana, già ancorata a Lisbona sulla rada, è partita pel Mediterraneo e fa rotta per Livorno.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 9. — La *Gazzetta ufficiale* ha un decreto che convoca per il 22 dicembre i collegi Elettorali di Vimercati, Palata Pallanza, Cittadella, Reggio Emilia.

PARIGI, 9. — La *Patrie* smentisce la voce che sieno sorte divergenze fra i ministri e che trattisi di cambiamento di gabinetto.

L'*Etendard* smentisce che la discussione della legge sull'esercito debba essere aggiornata.

Corpo legislativo: Garnier Pages critica la politica estera del governo, e dice che bisognava cercare un punto d'appoggio sulla Germania non sull'Austria, e che soprattutto bisognava prevenire l'alleanza tra la Germania la Prussia e l'Italia. Emilio Ollivier dice che la politica internazionale del governo è una confusione che termina nell'impotenza; dice che la politica verso la Germania è contraddittoria, e sostiene che la convenzione di settembre fu un'acettazione da parte della Francia del voto italiano proclamante Roma capitale. Se l'unità d'Italia resiste a tutti gli attacchi è perchè è il voto della nazione. Lo stesso clero italiano ama l'Italia: soltanto i partigiani dei principi decaduti vogliono la rovina d'Italia: ma la Francia non può prestar mano a tali agitazioni. Thiers interrompendo, dice che bisogna lasciare la nostra storia per sostenere tale politica: siamo qui ora italiani, ora tedeschi, giammai francesi. Ollivier continua: invoca la storia in mio favore, sulla mia maniera di vedere circa la questione tedesca: dice che la collera della Prussia contro la Francia proviene che in luogo della Francia generosa, disinteressata le si rappresenta la Francia gelosa, minacciante. Thiers rispondendo ad Ollivier sostiene che lo scopo politico d' Enrico IV fu, sostenendo piccoli stati, combattere la casa d'Austria, che voleva fare l'unità Tedesca, come oggi fa la Prussia.

Protesta nuovamente contro la politica delle grandi agglomerazioni che ebbe per risultato d'autorizzare le conquiste intorno alla Francia a suo detrimento e potrebbe cambiare la faccia del mondo formando in Europa due grandi potenze, la Germania con 65 milioni, la Russia con 120. Rouher risponde: senza dubbio, il primo principio del governo deve essere di preoccuparsi soprattutto degli interessi nazionali, ma non deve seguire con gelosia gli avvenimenti esteri pensando sempre d'intervenire per impedirli. Non deve neppure lasciarsi trascinare a rimorchio dagli avvenimenti che compiansi in nome e nel principio della nazionalità. Obliare il patriottismo che deve essergli sempre di guida la politica del governo francese si definisce così: sentimento energico per mantenimento diritto dappertutto e rivendicazione del diritto di Francia senza allarmi, ma con fiducia nella forza del paese. Applicando queste idee ai fatti compiuti in Italia, e Germania Rouher respinge il rimprovero d'incostanza indirizzato alla politica del governo. Nega che l'unità d'Italia sia fatta coll'intermezzo della Francia. Tuttavia la Francia non ha alcuna idea di smembrarla. Sconfessa assolutamente tale idea, ma afferma nuovamente la deliberazione di fare rispettare l'autonomia degli stati del Papa riconosciuta dalla Convenzione del settembre. Circa la Germania, la politica della Francia fu politica di pacificazione e di calma. Il governo accetta francamente i fatti compiuti finchè i suoi interessi di dignità non saranno impegnati. Rouher soggiunge: dopo i preliminari di Nicolsburg la possibilità della rettificazione delle frontiere fu indicata al nostro ambasciatore a Berlino. Egli venne subito a Parigi. Dopo l'abboccamento coll'Imperatore, e col ministro degli esteri, quest'idea fu abbandonata. Dopo quel tempo nessun fatto venne a rivelare da parte nostra l'idea di conquista o di estensione di territorio. Parlando del Lussemburgo dice: la nostra condotta fu allora di avvertire la Germania che certi fatti non ci lasciavano indifferenti. Parlando della dichiarazione del 5 dicembre dice che ciò era perfettamente autorizzato farlo.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

**MERCOLEDI' ULTIMO GIORNO DEFINITIVO
ALLE SIGNORE
NOVITA' NAZIONALI**

È giunto il rappresentante della Casa **M. Montano di Milano**, mette in vendita seguenti Articoli a **prezzi straordinariamente vantaggiosi.**

ASSORTIMENTO PER L'ATTUALE STAGIONE

Casac, Mantelli, Paletot di panno ultimi modelli di Milano da Lir. 20 a 50
Vesti Fatte per Signora abbigliamenti completi » 20 a 60
Scialli Lana di Berlino e Nazionali » 15 a 60
Sciarpie Brocate » 25 a 100
Stoffe di seta, delle prime Fabbriche di Milano al Metro » 5 a 7

Sottane, Camicette, Cravatte, Foulards ed altri **Articoli** di tutta **Novità**

La vendita all'ingrosso ed in dettaglio avrà luogo dalle ore 9 ant. alle 5 pom. *nell'Albergo, Dell'Aquila Nera in Piazza Cavour*, per soli otto giorni. (6 publ. n. 449)

L'unico rimedio che rimpiazza perfettamente

L'OLIO FEGATO MERLUZZO

così ripugnante pel suo gusto è

il vero **ESTRATTO D'ORZO TALLITO** chimico puro

del **Dottore LINCK**

prodotto in qualità corretta dalla fabbrica di **M. DIENER, Stoccarda.**

Questo **importante Preparato-farmaceutico**, raccomandato caldamente dalle **primarie Notabilità mediche di Germania** come dal **Professore Dott. BOCK di Lipsia**, dal **professore Dott. Memeyer di Tubinga**, **Medico consultante di S. M. il re di Württemberg** ed altri, non è da confondersi colla **cosiddetta Birra di Hoff, Berlino.**

Il nostro **vero Estratto d'orzo tallito**, che contiene circa 70% di **sostanze nutritive** (Zucchero e Destrina) è di un **sapore aggradevolissima digestione** per **Reconvalescenti, affetti di tisi, Clorose delle donne, Giallore e per quelli che soffrono di debolezza degli organi di digestione, coi fanciulli fu sperimentato con grandissima efficacia contro la tosse convulsiva, bronchite e le scrofole**, e così è pure un **rimedio calmante in tutte le malattie degli organi del respiro, come tosse, voce rauca, catarro, dolori nella gola, respirazione oppressa e principiante consumazione.**

Detto eminente rimedio si vende in bottigliette quadrate le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro **Malz-Extract nach Dr. LINCK** dall'altra l'etichetta della fabbrica **M. DIENER, Stoccarda**

in tutte le primarie farmacie a **Lire 2.50** cadauna.

Deposito per **PADOVA** presso i signori **PIANERI e MAURO**, farmacisti e negozianti all'Università — **Bellino Valeri, Vicenza** — **Giov. e Fratelli Bindoni, Treviso.**

La vendita all'ingrosso si fa dall'**AGENZIA GENERALE** pel **REGNO D'ITALIA** in **Milano, Via Arcimboldi N. 5.**

(10. pubb. N. 397.)

(1 publ. n. 463)

MEDICI

tutti impiegano col più gran successo il fosfato di ferro solubile, di **Leras**, per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco, l'indebolimento del sangue, ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturale delle carni, e facilitare lo sviluppo tanto penoso della pubertà. Ciò è perchè in effetti tutto trovasi rinomato in questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce nella sua composizione gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, **M. Leras**, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più distinti e sapienti medici, di cui eccone taluni:

« Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da questi ammalati, di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro.

SOUBEIRAN, professore alla scuola di medicina e di farmacia.

« Questa è, secondo me, la migliore preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati.

ARAN, medico dell'ospedale Sant'Eugenio.

« La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco.

BELLOC, BAUME, JOLLET e PREVOST, medici degli ospedali.

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicurissimi e prontissimi.

Dott. DEBOUT, redattore del BULLETIN THERAPEUTIQUE.

« Di tutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha dato i migliori, ed i più belli risultati.

GUIBOUT, medico degli ospedali.

Deposito dal farmacista **R. DANIANI ai Paolotti.**

E ARRIVATO DAL'AMERICA

Il celebre rimedio del prof. **ADRIANO COOPER** contro il **Colera** e contro le **Febbri intermittenti.**

Gli Americani tanto del Sud che del Nord chiamano questo rimedio il **Salvatore** avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi interi dalle **Febbri** e dal **Colera.**

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il **TAPPO** che il **FLACON** portano scolpito il nome del prof. **Adriano Cooper.**

Si vende al tenue prezzo di **L. 1.25** nelle principali farmacie, **Brescia, Rizzi — Padova, PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso, Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie.**

Ai signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del **20 p. 100.**

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia **ONESTI** in **Asti.**

(50 publ. n. 304)

GABINETTO MAGNETICO

CONSULTAZIONI

Su qualunque siasi malattia

La **Sonnambula** signora **Anna D'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un **Vaglia postale** di **L.3 e cent. 20** nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. **PIETRO D'Amico**, magnetizzatore in **Bologna, Via Venezia N. 1748**, in mancanza di **Vaglia** postale, si potranno spedire **lire 4 00** in francobolli. (1 publ. n. 65)

FORNACIARI

Al prezzo di **It. L. 2,25** il vol.

SI VENDE

Presso la **Libreria Sacchetto**

FORNACIARI Esempi di bello scrivere in **Prosa e Poesia — Milano** in **12 — 2 Volumi.**

FORNACIARI

PRESTITO DI MILANO Obbligazioni di **10 Lire**, quattro Estrazioni d'ammortizzazione per anno, **500** obbligazioni estratte con premi da **Lire 100.000 50.000 30.000** ecc., per ogni estrazione. La quinta Estrazione ha luogo il **16 dicembre.**

La vendita si fa: In **Firenze**, dall'**Ufficio di Sindacato**. Via **Cavour**, n. 9 piano terreno in **Padova**, presso il sig. **G. WOLLEMBORG.** (1 publ. n. 476)

UN GIOVANE desidera occuparsi in qualità di **Agente Contabile** presso qualche **Commerciante** o **Possidente.** Egli offre garanzie necessarie sulla sua buona condotta, ed una somma in deposito di **It. L. 2000** (duemila).

Per le pratiche dirigersi all'**Ufficio delle Assicurazioni Generali** in **Padova, Via San Lorenzo.**

(1 pubbl. N. 479)

DIZIONARIETTO

ETIMOLOGICO

delle

VOCI DI ORIGINE GRECA

più usitate

compilato

dal prof. **MATTEO GATTA**

SOCIO D'ONORE DELL'ANTENEO DI BRESCIA

Si vende alla **Libreria SACCHETTO** Prezzo cent. **60** It.

N. 27206

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in seguito a **Petizione 12 corr. N. 27206** di **Domenico Maritani - Sartori** contro l'assente e d'ignota dimora nob. **Giulio Mussato** in punto di pagamento di **Lire 48,79** per tre annualità di canone livellaria scadute, questa Pretura ha nominato ad esso **Mussato** in curatore speciale l'**Avvocato Pietro dott. Brusoni.** Incombe pertanto al **Mussato** medesimo di ornire il detto curatore degli opportuni ricapiti o di nominare altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il **Consigliere Dirig.** **F. FIORASI**

Dalla **R. Pretura Urb.** **Padova 13 Novemb. 1867.**

O. GRAZIANI.

(2 pubbl. N. 454)

N. 1494.

AVVISO

Inerentemente al **Decreto 26 Novembre p. p. N. 27433** del **R. Tribunale d'Appello** in **Venezia** si dichiara aperto il concorso al posto di **Notajo** rimasto vacante in questa provincia, con residenza in **Este**, cui è inerente il deposito cauzionale d'italiane **lire 4900.**

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel **Giornale Ufficiale di Padova** presentare a questa Camera le loro suppliche debitamente documentate, e corredate della tabella statistica conformata a termini della **Circolare Appellatoria 4 Luglio 1865, N. 12257**, cioè colle seguenti rubriche:

1. Numero progressivo.
2. Nome, età ed attuale servizio.
3. Anno del compito studio legale.

4. Tempo del subito esame pratico e nota ottenutane.
5. Durata complessiva della pratica.
6. Capacità e diligenza durante la pratica.
7. Osservazioni.

Dalla **R. Camera di disciplina notarile** per le provincie di **Padova e Rovigo.**

Padova, 2 Dicembre 1867.

Il **Presidente** **SCHINELLI**

Il **Cancelliere** **LOTTO**

1 publ. N. 457.

N. 11388 - 11389

EDITTO

Si rende noto che con odierno **Decreto n. 11388** vennero deputati a spese e pericolo dei sotto nominati assenti gli avvocati di qui **Dottori - Paolo Pietropoli** in curatore dei figli minori del defunto **Luigia Ehmann** vedova di detto **Spiridione** or maritata in **Gius. Brin tenente^o regg. austriaco** di linea n. **66 - Marco Pradella** in curatore dell' nob. **Eugenia D'Allegre** nata **Sourdeau** rappresentante il defunto **Bar. Luigi D'Allegre** di **Vienna - Egidio Indri** in curatore di **Pietro Frizzini** del **Cantone Ticino** - tutti d'ignota dimora - all'effetto che quei rispettivi procuratori abbiano a rappresentarli a termini di legge tanto nel r. partito generale della massa dell' oberata **Bar. Luigia Antipapa Fini** e nel riparto generale della massa dello oberato **Bar. Antonio Fini** rispetto ai minori **Gopcevič**, non meno che nel riparto generale della detta massa del **Bar. Fini** rispetto alla nob. **Eugenia Sourdeau - D'Allegre** e rispetto a **Pietro Frizzini**, quanto (circa a tutti i nominati assenti d'ignota dimora) in qualsiasi altra procedura giudiziale successiva in quei rispettivi concorsi, sino ed all'effetto della loro regolare definizione e chiusura.

Si rende pur noto che con odierno **Decreto n. 11388** e coll'altro odierno **Decreto n. 11389**, si avvisano i creditori di entrambi quei concorsi (non meno che i nominati curatori) esser permesso a ciascuno di essi di leggere e di esaminare que' riparti in tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. nel locale di studio dell'**Avvocato Dott. Leopoldo Caffi** in **Padova** contrada del **Teatro Nuovo**, e ciò pel periodo di giorni **14** (utili), decorribili, quanto ai nominati assenti, del giorno immediatamente successivo alla terza inserzione del presente editto, e, quanto agli altri creditori, dal giorno immediatamente successivo alla intimazione del relativo **Decreto**; e ciò per le credute eccezioni da prodursi giudizialmente ai detti riparti, entro i rispettivi surriferiti termini, altrimenti non verranno più ascoltati.

Vengono pertanto eccitati la tutrice rappresentante i minori **Gopcevič** assente d'ignota dimora, e così gli altri assenti d'ignota dimora a far avere ai rispettivi deputati curatori i necessari documenti di difesa o a destinare egli stessi altri patrocinatori ed indicarli a questo Tribunale, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi all'interesse proprio, quanto ai maggiorenni, e dei rispettivi rappresentati, quanto alla tutrice dei minori **Gopcevič**, altrimenti dovranno egli attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblici come di legge e di metodo.

Il **Presidente** **ZANELLA**

Dal **R. Tribunale Prov.** **Padova 27 Novembre 1876**

CARNIO D

(1 pubbl. n. 480)

Tip. **Sacchetto.**